

IL LIBRO Adelphi propone una raccolta di testi radiofonici trasmessi nel 1952 dal terzo programma della Raidf

I Luigi di Francia nel mirino di Gadda

Tra saggio e narrativa, lo scrittore usa toni ironici e arguti per detronizzare le figure reali. E le consorti

●● Di Carlo Emilio Gadda, Adelphi continua a proporre le opere, pubblicando ora nella collana Piccola biblioteca «I Luigi di Francia». Si tratta della raccolta di testi radiofonici trasmessi nel 1952 dal terzo programma della Rai per il ciclo «Serate a soggetto» quando la radio era libera e in grado di proporre argomenti colti.

È un libro atipico, tra saggio e narrativa, in cui la mano arguta di Gadda interviene solo a tratti per «cuocere» e proporre i testi biografici di storici francesi – da lui molto più stimati degli storici italiani. «I Luigi re di Francia» studiati da Gadda avrebbero dovuto essere quattro (Luigi XIII – il Re Giusto, Luigi XIV – il Re Sole, Luigi XV – il Benea-

mato, e Luigi XVI) ma l'ultima parte non fu mai prodotta, per pigrizia dello scrittore. Il testo dei Luigi re di Francia fu pubblicato poi da Garzanti nel 1964.

Gadda interviene poco, si diceva, ma le sue entrate in scena tra gli spazi lasciati dagli storiografi sono ricche di verve, di osservazioni tese a ridimensionare i toni enfatici spesso usati dai memorialisti e consegnare all'ascoltatore-lettore i reali d'Oltralpe svestiti della propria aurea, nella loro umana nudità fatta di deformazioni fisiche e comportamentali. L'ingegnere scrittore milanese usa in abbondanza i toni ironici e arguti che gli sono propri con l'effetto di detronizzare le figure reali, smorzare grottescamente l'ampollosità e la ridondanza dei cerimoniali, svelando come dietro gli apparati formali della reggia alle molte virtù riconosciute ai

componenti dei Borbone di Francia corrispondono altrettanti vizi, tare e magagne. La regia radiofonica gaddiana si diverte a spiare dalle auguste toppe i momenti più intimi dei protagonisti o insinuarsi con sarcasmo nelle cerimonie solenni quali battesimi, parate, pranzi, matrimoni, funerali. Vengono descritti – sempre con inclinazione divertita e dissacratoria – anche le figure di contorno, ilacchè, consiglieri, reggenti, ministri (Richelieu, Mazzarino...), la corte nobiliare, i fasti e le cadute, le relazioni diplomatiche e gli intrighi sotterranei, gli amori e i tradimenti.

Gadda si identifica compiutamente nei testi degli storici francesi, abbastanza inclini al pettegolezzo e alle minute osservazioni del quotidiano, e questo lo sorregge nella sua divertita azione di regia. Nel saggio ci sono frammenti irri-

verenti tipici dello stile di Gadda, per esempio il passaggio in cui parla del matrimonio tra Anna d'Asburgo e Luigi XIII, «un ragazzo bruno, malaticcio, d'indole riservata, d'umore piuttosto cupo; che detestava con tutto il cuore il gentil sesso». Scrive della madre di questi, Maria de' Medici, definendola «la pacioccona medicea». Affibbia alla sposa Anna d'Asburgo l'appellativo di grulla. Definisce «procreazione laboriosa» la nascita di Louis XIV (che sposerà Maria Teresa d'Asburgo e regnerà per 72 anni), giunta prodigiosamente dopo 23 anni di unione dei genitori per dare finalmente alla Francia un «marmocchiaccio altrettanto in voce e in carne quanto suo padre era ormai diafano e devastato dal male, ridotto a un'ombra».

Nota finale di Martina Bertoldi. ● Franco Bottacini

